

Giornale di Sicilia 10 agosto 2009

Caltanissetta, un altro boss collabora Nuova luce sul racket delle estorsioni

CALTANISSETTA. Il 30 aprile aveva subito l'ultima condanna: cinque anni nell'ambito del processo «Itaca-Bob cat». Cinque anni che sommati a quelli già subiti in precedenza portavano, complessivamente, a nove gli anni di carcere che doveva ancora scontare. Nove anni che a Francesco Ercole Iacona dovevano pesare oltremodo, tant'è che ha deciso di «saltare il fosso»; anche lui ora fa parte della schiera dei pentiti nisseni, una schiera che si allunga con grande velocità. Prima di lui era stato il turno di Agesilao Mirisola che al pensiero di poter trascorrere il resto della sua vita in galera, per un omicidio del quale, peraltro, si «tira fuori» ha scelto di essere una «gola profonda». Ai magistrati (che hanno poi dato mandato alla polizia di «occuparsi» di lui) ha esternato il fatto di voler collaborare con la giustizia. Era stato condannato per la seconda volta al carcere a vita per l'uccisione di Michele Amico, un commerciante di Caltanissetta ammazzato perché si era rifiutato di pagare il «pizzo».

Prima di Francesco Ercole Iacona, detto Ercolino e di Agesilao Mirisola era stato il turno di Carlo Alberto Ferrauto, l'idraulico che ha svelato i retroscena del racket delle estorsioni. Poi è stato il turno di Pietro Riggio e ancora di Aldo Riggi. E poi ancora Carmelo Barbieri. Francesco Ercole Iacona, Pietro Riggio, Aldo Riggi ed Agesilao Mirisola erano stati tutti assieme coinvolti in un blitz antimafia: l'operazione «Itaca-Bob cat». Una operazione che mandò in carcere reggenti e gregari della Cosa nostra nissena che gestiva le estorsioni in città. Una operazione, «Itaca-Bob cat», eseguita nel marzo del 2004. Pietro Riggio, era già stato inghiottito nel vortice di un'inchiesta di mafia. Il personaggio di primo piano, cinque anni or sono, per l'accusa, era l'imprenditore Aldo Riggi, 54 anni, che abitava in via Amico Valenti, contitolare di un'impresa di movimento terra a Capodarso. Prima di allora aveva avuto grane giudiziarie solo per questioni prettamente lavorative: era stato indagato per discariche abusive. Pietro Riggio, ex agente di polizia penitenziaria e dipendente dell'impresa Riggi, di intoppi ne aveva già avuti. Era stato coinvolto nell'operazione antimafia «Grande Oriente» incentrata sulla famiglia Madonia. Nel mese di marzo scorso, precisamente il 6 marzo, è datato il primo verbale di Carmelo Barbieri, alias U' Prufissuri. Originario di Resuttano, ma trapiantato a Gela, dove ha sposato la figlia del primo morto ammazzato della guerra di mafia gelese, quel Carlo Domicoli ucciso nell'87 e venditore all'ingrosso di ortofrutta, e del quale Barbieri prese l'eredità lavorativa e forse anche in Cosa nostra. Sei pentiti, tutti considerati di «peso». E in Cosa nostra potrebbe scatenarsi un terremoto.

Francesco Ercole Iacona, durante il processo di appello «Itaca-Bob Cat» aveva sostenuto che con Cosa nostra non c'entrava nulla: «Ho fatto sì qualche estorsione - disse ai giudici - ma non per Cosa nostra». I giudici non gli hanno creduto. Non hanno creduto ad Ercolino, a colui il quale è entrato in quasi tutte le inchieste che hanno riguardato la Cosa nostra

nissena degli ultimi anni. Non gli hanno creduto e lo hanno condannato. Ora dovrà spiegare molte cose. Dal carcere dove era rinchiuso è già stato trasferito in una località segreta e avrebbe già cominciato a riempire i primi verbali. Ne dovrà e potrà riempire molti. Era entrato nel calderone di altre due inchieste antimafia, quelle condotte dalla Squadra Mobile e denominata «Incipit» ed «Exicipit». La prima scattata la notte tra il 7 e il 9 luglio del 2007. Accusa di mafia ed estorsione. Estorsioni che secondo una prima stima degli investigatori coinvolgevano quasi tutti gli imprenditori e i commercianti della città. Molti di loro confessarono di pagare il pizzo, altri respinsero ogni cosa seppure «smentiti» dai collaboratori di giustizia. Ercolino, ora, con le sue dichiarazioni potrà far loro tornare la memoria.

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS